

L'ORIENTAMENTO NEGLI STUDI

La scuola che sceglierò

Tra pochi mesi, i vostri figli saranno posti di fronte a una delle loro prime scelte importanti, quella della scuola media superiore. Si tratta di una decisione sofferta che spesso mette in crisi lo studente interessato e la sua famiglia. E va valutata bene, analizzando almeno alcuni aspetti della situazione:

- Le tendenze personali, le competenze già acquisite, i gusti e le preferenze dello studente.
- Le tipologie di scuole presenti sul territorio in cui si risiede (senza farsi troppo influenzare dalle voci che circolano: molte scuole hanno una «fama» migliore o peggiore di altre, ma il mondo cambia e... anche i professori e i presidi).
- Le prospettive di lavoro future.

Non è facile scegliere. E in effetti ci sono alcuni elementi che creano delle incertezze.

Per esempio:

- Non sempre genitori e figli hanno le idee chiare e molte volte essi prendono una decisione solo in base ad aspettative astratte o di comodo, senza tenere conto degli effettivi requisiti posseduti dallo studente o delle reali difficoltà che dovrà affrontare.
- A volte, la scuola utilizza metodi di orientamento che si fondano sulle ipotesi che se gli allievi conoscono il contenuto del corso superiore e/o il mondo del lavoro e se sono capaci di conoscere se stessi possiedono anche i requisiti indispensabili per auto orientarsi. Tuttavia, l'esperienza insegna che, anche ammesso che l'aspetto informativo sia stato adeguatamente assimilato, resta sempre aperto il discorso relativo all'autopercezione.

Può, per esempio, un ragazzo di 13 anni essere cosciente delle proprie potenzialità e sentirsi già attratto da qualcosa che egli vede in maniera ancora molto indeterminata? È possibile che per molti giovani la risposta sia negativa.

- Gli insegnanti spesso formulano giudizi orientativi sulla base del risultato scolastico offerto dall'alunno nelle singole discipline, più che facendo riferimento a parametri generali. Questo sistema può essere accettabile se i prerequisiti posseduti dall'alunno sono di qualità elevata e tali da poter permettere una scelta «a ventaglio», ma è poco adatto per chi non mostra attitudini o inclinazioni particolari e non sa «dove sbattere la testa».

Trovare le coordinate

Nella scelta dell'indirizzo di studi, i genitori hanno un ruolo senza dubbio importante. Per sostenere i figli in questo compito, essi possono aiutarli a esprimere ciò che realmente desiderano fare. Devono imparare ad ascoltarli, cercare di andare oltre alle parole e ascoltare le loro emozioni. E porsi anche alcune domande: da cosa deriva il loro desiderio? Quali sono le motivazioni, gli interessi, i valori, i bisogni, le aspirazioni? Desiderano proseguire gli studi dopo le superiori?

Occorre aiutarli a riflettere su ciò che sono capaci di fare, capire quali materie prediligono a scuola, in quali riescono meglio e per quali motivi. Verificando più precisamente come affrontano le situazioni difficili o faticose. Valutando anche il loro modo di rapportarsi agli altri e la loro modalità di gestire il tempo e lo studio. Senza trascurare come si comportano fuori dall'ambiente scolastico e in quali altre attività riescono bene.

Con queste informazioni a disposizione, comparate tra loro, i genitori contribuiranno a fare scegliere con più consapevolezza il percorso scolastico.

Il punto focale per il figlio è capire se stesso sotto tutti gli aspetti, da quello emotivo, cognitivo a quello sociale. Bisogna fare in modo che sia lui ad auto orientarsi. A partire dai propri desideri, sogni, aspirazioni, bisogni, ecc.

A questo punto entrano in gioco altri fattori che normalmente incidono sulla presa di decisione:

- l'immagine che la persona ha di sé, ovvero come si vede in quel determinato momento della sua vita;
- il sistema di valori e di significati che la persona si costruisce nel tempo all'interno del suo gruppo sociale;
- l'insieme delle opportunità, ma anche delle restrizioni e dei vincoli che il momento specifico presenta.

Essere pensanti

La scelta della scuola superiore segna un passaggio evolutivo di prioritaria importanza in questa fase di crescita. Gli studenti sono infatti caratterizzati da una fase di sviluppo fisico, emotivo e cognitivo intensa e rapida, proiettati verso nuovi percorsi e nuovi ambiti differenziati e complessi.

Lo sviluppo corporeo e psichico di questo periodo può determinare la sicurezza o l'insicurezza emotiva e relazionale dei ragazzi, condizionando successivamente l'intero percorso di orientamento e relativa scelta scolastica. L'aspetto centrale della maturazione psichica è lo *sviluppo della funzione riflessiva e autoriflessiva*. I ragazzi scoprono di essere «pensanti», di poterlo fare in autonomia, di avere pensieri propri diversi da quelli degli altri. Lo sviluppo di tali capacità stimola il bisogno di differenziazione e autoaffermazione, che accompagna in modo costante gli individui per tutta la vita. Inoltre, l'autoaffermazione non può essere delegata, né affidata: è personale e soggettiva. Autoaffermarsi significa poter diventare ed esprimere se stessi. Quando questo bisogno non è riconosciuto o, ancora peggio, «minacciato», scattano misure difensive che possono portare all'esclusione dal proprio percorso di scelta o a una chiusura affrettata del percorso stesso.

Bisogno di autoaffermazione

«Accompagnare» i ragazzi nella scelta di un indirizzo di studio vuol dire allora riconoscere il bisogno di autoaffermazione di ciascuno, condividere e sostenere tale bisogno. La scuola superiore rappresenta l'apertura verso un nuovo mondo di relazioni, con la possibilità di incontrare nuovi compagni, stili diversi, altre prospettive e opportunità. È questo il momento in cui si attiva la loro dimensione esplorativa e, contemporaneamente, quella del confronto, delle conferme e/o delle invalidazioni.

La scelta scolastica è perciò anche la scelta di un ambiente dove «andare a crescere». Un ambiente che assume una carica emotiva molto intensa, che può andare al di là degli interessi strettamente scolastici e prevalere come fattore di orientamento e di scelta.

Il consiglio di orientamento diventa, quindi, l'atto finale di un percorso condiviso che dà l'avvio a un vero e proprio progetto di vita. Ridurre l'orientamento a un consiglio professionale generico o a tecniche diagnostiche e di rilevamento che non fossero studiate, pensate, ricreate in base alle necessità del giovane sarebbe tradire la natura dell'orientamento. Non si può considerarlo soltanto come una tecnica o come un qualcosa di già fatto, precostituito, dotato di una sua propria efficacia, sempre e con chiunque. Orientamento è un processo educativo personalizzato e individualizzato offerto al giovane nella sua progressiva realizzazione personale.

Tutto ciò permetterà al giovane di valorizzarsi al meglio, di approfondire i propri interessi, di individuare le aree di sviluppo su cui concentrarsi, evitando possibili frustrazioni causate da scelte non appropriate. Sapere scegliere il percorso più adeguato e più sensato per sé permette di avviare prima e più efficacemente il proprio progetto di vita e professionale.

Aiutare i propri figli ad orientarsi significa anche sostenerli nella ricerca pratica del proprio percorso. Nel concreto i genitori possono:

- Valorizzare le potenzialità del figlio
 - Conoscere in modo chiaro ed avere informazioni specifiche sui percorsi formativi di tutti gli istituti superiori della zona e fuori zona abitativa
 - Reperire del materiale informativo: depliant, volantini, video, ecc

- Informarsi sugli open-day e sui laboratori organizzati dalle Scuole Superiori
- Stimolare una presa di coscienza e una conoscenza personale delle proprie caratteristiche e potenzialità quali interessi, atitudini specifiche, motivazioni allo studio
- Aiutare il figlio ad avere fiducia nelle proprie capacità: l'autoefficaccia
- Ordinare e organizzare i dati provenienti dalla realtà circostante e strutturarli in informazioni specifiche per poter permettere al ragazzo di poter scegliere serenamente

Una buona relazione col figlio permette ai genitori di:

- rilevare una domanda di orientamento anche inespressa
- ascoltare e comprendere le emozioni che prova il figlio
- accompagnare il figlio senza creare dipendenza dandoli degli strumenti che gli consentano di orientarsi
- Stimolare il figlio nella capacità di porre domande ma anche nella ricerca di soluzioni nuove e diverse
- Potenziare la capacità di scelta e di auto-orientarsi dentro il sistema formativo, in relazione con la realtà sociale e col mondo lavorativo
- Aumentare la capacità di riflessione critica rispetto ai problemi, incanalare e concentrare le energie rispetto agli obiettivi e alla responsabilizzazione verso gli impegni presi

Aiutare il proprio figlio a orientarsi per fare una scelta soddisfacente e sensata lo mette in grado di:

- riflettere sulle caratteristiche personali, sulle proprie capacità, interessi, valori, ecc;
- sapere identificare le aree in cui può migliorare;
- essere disponibile al cambiamento;
- accettare l'incertezza che ogni scelta può comportare;
- analizzare correttamente le situazioni;
- prendere decisioni e trovare soluzioni;
- assumersi la responsabilità delle proprie scelte e dei problemi che possono sorgere;
- conoscere in maniera corretta le possibilità che ha di fronte prima di compiere una determinata scelta;
- affrontare nella maniera migliore la rinuncia che normalmente una scelta comporta;
- intraprendere una determinata formazione o carriera;
- sapere affrontare i vincoli che possono porsi davanti agli obiettivi;
- sapere costruire progetti futuri.

L'orientamento, quindi, mira a mettere in grado il figlio di gestire e pianificare il proprio apprendimento ed esperienze scolastiche in coerenza con i propri obiettivi di vita, in collegamento con i propri interessi, competenze e attitudini, contribuendo in tal modo ad un buon soddisfacimento personale. Saper scegliere il percorso più adeguato e più sensato per sé permette di avviare prima e più efficacemente il proprio progetto di vita e professionale.